

3° caso di Trichinella nel Lazio in carne di cinghiale



E' il terzo isolamento nel Lazio di larve di Trichinella nelle carni di cinghiali abbattuti a caccia nella stagione venatoria 2019 – 2020.

Il ritrovamento è stato effettuato presso il Laboratorio Alimenti dell'Unità Operativa Territoriale Lazio Sud diretto

dalla Dott.ssa Tiziana Zottola.

Il soggetto riscontrato positivo è un esemplare adulto, femmina, non gravido, del peso di circa 80 kg, abbattuto il 20/01/2020 nel comune di Colle San Magno località Serrone in provincia di Frosinone.

In questa provincia è il secondo ritrovamento di soggetti parassitati.

Già nel mese di novembre 2019 è stata segnalata l'infestazione da Trichinella britovi in un giovane maschio del peso di circa 30 kg cacciato in data 10/11/2019 nel territorio del comune di Atina (FR) in località Monte.

I territori dei due comuni di Atina e Colle San Magno non sono distanti, potrebbero pertanto, insistere nel territorio altri cinghiale positivi.

Trichinella britovi è stata riscontrata anche in un maschio adulto, età circa 7 anni, peso 95 kg, abbattuto il 20/11/2019 nel Comune di Monte San Biagio (LT) in località Pozzo Farignoli Chivi.(Trichinella britovi in carni di cinghiali. Due casi nel Sud del Lazio).

Le larve di Trichinella rinvenute, tutte vive e vitali, sono

state conferite all' European Union Reference Laboratory for Parasites presso l'Istituto Superiore di Sanità per l'identificazione di specie mediante Multiplex PCR.

Per diagnosticare l'infestazione, viene simulata, in laboratorio, l'attività dello stomaco dei vertebrati, attraverso una digestione artificiale dei tessuti muscolari, in particolar modo del muscolo diaframmatico, muscolo elettivo per la ricerca delle Larve di Trichinella. Il metodo è descritto nel Reg. UE 2015/1375.

Raccomandazioni

Si raccomanda di cuocere a cuore la carne di cinghiale ed evitare il consumo di preparazioni di carne essiccate, affumicate, salate in quanto i trattamenti di macinatura, essiccazione, salagione, affumicamento, aggiunta di spezie, antiossidanti, conservanti, stagionatura non inattivano le larve.

Solo il freddo ed il calore ne assicurano la devitalità. SONO NECESSARI almeno 2 mesi di congelamento a temperatura di -20°C ed una buona cottura delle carni a temperature non inferiori a $+70^{\circ}\text{C}$.

Fonte: IZS Lazio e Toscana

Confesercenti presenta lo sportello di sicurezza alimentare



Il tema dell'alimentazione è più che mai attuale, l'opinione pubblica è sempre più attenta a ciò che mangia, stimolata da un'attenzione mediatica che non sempre si rivela mirata e accurata.

Il vizio di gridare allo "scandalo" rischia di produrre danni incalcolabili nella filiera senza riuscire a salvaguardare la salute dei consumatori. Parlare di sicurezza alimentare significa perciò fare informazione seria, a beneficio del benessere comune e di un settore economico strategico per l'Italia intera. Significa lanciare un forte richiamo alla valorizzazione del territorio, della stagionalità, dei prodotti tipici, nel rispetto rigoroso delle regole e dell'ambiente in cui si vive. Ecco perché non si tratta solo di limiti e di norme, semmai di "buone pratiche" in grado di rafforzare il legame di fiducia tra produttori, esercenti e consumatori finali.

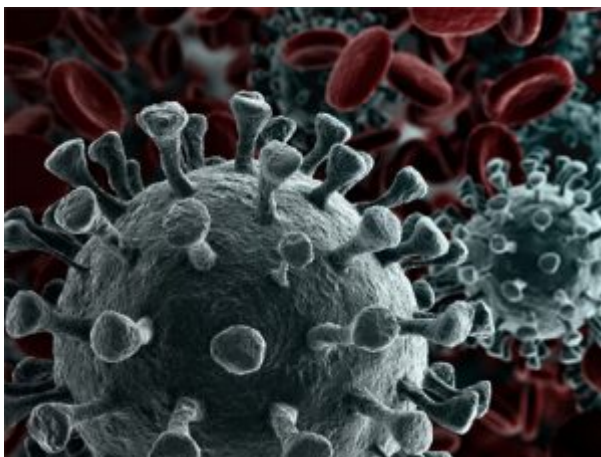
Su questi temi e con questi obiettivi Confesercenti Bergamo organizza per il 25 novembre il convegno "[La sicurezza alimentare: rischi, garanzie e nuove prospettive](#)", che vedrà gli interventi di numerosi esperti del settore".

Sarà l'occasione per presentare l'attività dello Sportello di sicurezza alimentare di Confesercenti, servizio per affiancare e accompagnare le imprese della ristorazione, i pubblici esercizi, le gastronomie, i negozi di vendita di alimenti, mense nel raggiungimento di standard qualitativi di eccellenza, a tutela dei consumatori e degli imprenditori stessi.

Antonio Sorice, Direttore Dipartimento Veterinario ATS Bergamo e Presidente SIMeVeP sarà presente con un intervento su "Il

ruolo del servizio sanitario nazionale e la possibile alleanza con le imprese”.

A proposito del nuovo coronavirus cinese, un nuovo contributo del Prof. Di Guardo



I prestigiosi Centers for Disease Control and Prevention (CDC) di Atlanta hanno dichiarato già da diversi anni che le “malattie infettive emergenti” sarebbero causate per il 60-70% da agenti biologici a dimostrato o sospetto potenziale zoonosico, vale a dire capaci di attuare il cosiddetto “salto di specie” da animale a uomo.

Non costituirebbe un’eccezione alla sopra citata premessa anche il nuovo coronavirus cinese, noto con l’acronimo “2019-nCoV” (“2019-novel CoronaVirus”) e che è stato appena innalzato a cura dell’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) al livello di “minaccia ad elevato rischio globale”, avendo finora causato in Cina oltre 400 decessi.

Da due diverse specie di serpenti velenosi presenti ed impiegati a scopo alimentare in Cina, infatti, il virus 2019-nCoV sarebbe passato agli esseri umani, previa “ricombinazione

genetica” con un altro coronavirus proveniente dai pipistrelli.

Tale ipotesi, tuttavia, alimenta seri dubbi all’interno della Comunità Scientifica, visto e considerato che i rettili non sarebbero suscettibili ai coronavirus, diversamente da mammiferi e volatili. In ogni caso, sembra più che plausibile che il caso o i casi iniziali d’infezione da 2019-nCoV abbiano avuto origine da un “serbatoio” animale, analogamente ai due coronavirus della SARS e della MERS, che avrebbero compiuto il famigerato “salto di specie” passando rispettivamente all’uomo dai pipistrelli e da cammelli e dromedari.

Come normalmente avviene per tutte le infezioni da virus respiratori, la trasmissione del contagio da pazienti infetti a individui sani si realizza a seguito di stretti, prolungati e/o reiterati contatti fra gli uni e gli altri.

Ciò rende facilmente comprensibile come proprio nella Repubblica Popolare Cinese possa aver avuto la propria culla d’origine (anche) quest’ultima epidemia, che al pari di tutte le altre causate da virus respiratori – influenzavirus e coronavirus della SARS, tanto per citare due esempi eloquenti – avrebbe “beneficiato” di una serie di condizioni “ottimali”, rappresentate per l’appunto dall’eccessiva densità demografica umana e animale, dall’elevata promiscuità uomini-animali, nonché da certi stili di vita e abitudini alimentari. Queste avrebbero agito come fattori in grado di “metter le ali” al virus 2019-nCoV, alla medesima stregua di quanto già fatto nel caso dei virus influenzali e della SARS.

Per quanto poi concerne le misure “draconiane” adottate dalle Autorità Sanitarie Cinesi ai fini del contenimento del virus 2019-nCoV, che ha già fatto registrare casi d’infezione non soltanto in diversi Paesi Asiatici, ma anche in Australia, in Nord America ed in Europa, penso che le stesse siano da ritenersi particolarmente adeguate, al pari di quelle messe in campo (anche) nel nostro Paese. Facendo opportuno riferimento,

in proposito, all'ineludibile premessa della "Scienza basata sull'evidenza", è bene sottolineare che, allorquando ci si confronti con qualsivoglia "minaccia per la salute pubblica" – come nel caso di questo nuovo coronavirus, nei cui confronti un vaccino potrebbe esser disponibile non prima di diversi mesi -, ed in attesa che la Comunità Scientifica ne possa delineare con precisione e con i "tempi di manovra" all'uopo necessari (!!!) i relativi caratteri e contorni, dovrebbe scendere prepotentemente in campo il cosiddetto "principio di precauzione" (di cui si è fatta grande, imperitura memoria con la drammatica epidemia di "morbo della mucca pazza"), il cui fine primo e ultimo è quello, per l'appunto, di limitare quanto più possibile o, per meglio dire, far tendere "a zero" il rischio di esposizione umana.

Giovanni Di Guardo

Docente di Patologia Generale e Fisiopatologia Veterinaria,
Facoltà di Medicina Veterinaria, Università di Teramo

EMA: calano le vendite di antibiotici veterinari



Secondo un rapporto dell'EMA, Agenzia europea per i medicinali, appena pubblicato i paesi europei continuano a ridurre l'uso di antibiotici negli animali. Le vendite complessive di antibiotici veterinari in Europa sono infatti diminuite di oltre il

32% tra il 2011 e il 2017.

I risultati confermano la tendenza al ribasso osservata negli ultimi anni e mostrano che gli orientamenti UE e le campagne nazionali che promuovono un uso prudente degli antibiotici negli animali per combattere la resistenza agli antimicrobici stanno avendo un effetto positivo. La riduzione delle vendite è il risultato degli sforzi combinati di veterinari, agricoltori, altri attori del settore zootecnico, degli Stati membri dell'UE, della Commissione europea e dell'EMA.

Di particolare importanza il calo di vendite di due delle classi di antibiotici di importanza critica per la medicina umana sono che sono quindi state utilizzate meno negli animali: le vendite di Polimixine sono crollate del 66% e le vendite di cefalosporine di terza e quarta generazione sono diminuite di oltre il 20%. Queste classi includono antibiotici utilizzati per trattare infezioni gravi nell'uomo causate da batteri resistenti alla maggior parte dei trattamenti.

La relazione fa parte del progetto europeo di sorveglianza del consumo antimicrobico veterinario (ESVAC) e presenta i dati di 31 paesi dello Spazio economico europeo più la Svizzera, che hanno fornito volontariamente informazioni sulle vendite o prescrizioni di antibiotici veterinari per il 2017.

La partecipazione al progetto ESVAC è cresciuta notevolmente: da 9 paesi nel 2010 a 31 paesi nel 2019 a ulteriore dimostrazione dell'impegno dei paesi europei nella lotta all'antibioticoresistenza, anche se permangono notevoli differenze fra paese e paese. Mentre 19 dei 25 paesi che hanno fornito dati per il 2011-2017 hanno registrato un calo delle vendite di antibiotici veterinari di oltre il 5%, tre paesi hanno registrato un aumento di oltre il 5% delle vendite nello stesso periodo. Gli altri tre paesi non hanno registrato un cambiamento significativo nelle vendite. Il calo sostanziale delle vendite di antimicrobici per le specie che producono alimenti che si è verificato per alcuni paesi indica che esiste ancora un elevato potenziale di diminuzione dell'uso di antimicrobici in altri, soprattutto in quelli con un consumo

elevato.

2.4. Distribution of sales for food-producing animals – overall and by antimicrobial class and pharmaceutical form

2.4.1. Distribution of sales of antimicrobials for food-producing animals, by country

Figure 10. Spatial distribution of overall sales of all antimicrobials for food-producing animals, in mg/PCU, for 31 countries, for 2017



L'Italia resta fra i paesi con vendite più alte, ma *"I dati dicono anche che negli anni la situazione italiana sta migliorando in modo significativo, soprattutto per quanto riguarda il consumo di antibiotici, che è molto diminuito dal 2010 al 2016"*, ha detto recentemente Antonio Sorice, Presidente della Società italiana di medicina veterinaria preventiva, [intervistato da Science sull'uso di antibiotici in allevamento](#) (articolo in abbonamento)

"Il problema esiste ed è molto serio, ma va anche sottolineato che è stato fatto molto per affrontarlo, sia a livello europeo, per esempio attraverso l'introduzione nel 2006 del

divieto dell'uso di antibiotici come promotori della crescita, sia a livello nazionale. È dell'anno scorso l'obbligo in Italia di ricetta elettronica veterinaria, che garantisce la tracciabilità totale dei farmaci dispensati e ci permetterà nel breve e medio periodo di avere dati sempre più precisi sui consumi, ma anche sulle tipologie di farmaci più usati specie per specie o condizione per condizione. E stiamo lavorando molto sulla riduzione dell'uso veterinario di antibiotici considerati salvavita in ambito umano, come la colistina“.

Il [rapporto](#) (in inglese)

L'epidemia cinese di 2019-CnV, cosa sappiamo e cosa non sappiamo ad oggi

Al 30 Gennaio 2020 i numeri dell'epidemia da coronavirus 2019-CnV sono i seguenti: 7.915 casi confermati a livello globale, di cui 7.801 in Cina, inclusi 170 decessi (solo in Cina).

I casi confermati negli altri paesi (15) sono 114 (USA, Tailandia, Hong Kong, Taiwan, Corea del Sud, Malesia, Singapore, Giappone, Francia, Canada, Vietnam, Nepal, Cambogia e Germania). Il virus mostra segni di diffusione all'estero e cioè Germania, Giappone, Taiwan e Vietnam, in persone che non hanno mai visitato la Cina.

Non sono stati segnalati decessi al di fuori della Cina.

Ma cosa sappiamo e cosa ancora non sappiamo del nuovo virus? Come si stanno muovendo le autorità cinesi e quelle internazionali? Quale il serbatoio animale dell'infezione umana?

Grasselli al Festival di bioetica “Il Futuro l’uomo, l’ambiente, gli animali!”



Il Presidente Onorario SIMeVeP, Aldo Grasselli è stato ospite dell' [Festival di bioetica di Santa Margherita Ligure “Il futuro: uomo, ambiente, animali”](#) per parlare di alimentazione e diritti degli animali intervenendo al dibattito “Incontri ravvicinati con gli animali” che si è tenuto il 30 agosto.

“Un mondo popolato da 5 miliardi di persone ha bisogno di proteine. I popoli dei paesi in fase di sviluppo sono consumatori che mutano le loro diete indirizzandole verso le proteine animali. Nascono quindi problemi nuovi in termini di sostenibilità ambientale degli allevamenti intensivi e rispetto delle condizioni di benessere animale essenziale. Negli ultimi decenni, il rispetto e la protezione degli animali hanno assunto un interesse sempre maggiore nella nostra società. Tale pensiero ha influenzato anche la legislazione comunitaria portando non solo ad emanare numerose norme finalizzate alla protezione degli animali, ma anche a riconoscere il principio che nella formulazione e nell’attuazione delle politiche dell’Unione Europea, sia

necessario tener conto delle esigenze in materia di benessere degli animali in quanto esseri senzienti.

Nuove tecnologie relative alla fisiologia degli animali domestici e all'etologia e benessere animale consentono ai medici veterinari di verificare con maggiore attendibilità le condizioni in cui gli animali sono allevati per produrre alimenti o vengono abbattuti per diventare alimenti.

L'Italia rientra negli Stati sottoposti ad audit dagli ispettori europei, che nella relazione rilevano come il nostro Paese sia l'unico, insieme al Belgio, ad aver avviato ricerche sullo stordimento elettrico dei volatili con bagni d'acqua; inoltre l'Italia è fra i quattro Paesi europei (gli altri sono Regno Unito, Germania e Paesi Bassi) a verificare con prove pratiche le competenze degli addetti alla macellazione ai fini dell'emissione del certificato di competenza. Il Food Veterinary Office della UE ritiene che questa sia la prassi migliore.

In generale gli operatori del settore agro-zootecnico-alimentare, in risposta alle loro nuove responsabilità, hanno migliorato il benessere degli animali. I controlli veterinari ufficiali hanno un ruolo attivo nel migliorare la conformità di procedure e attività correlate. Sulla base della valutazione del rischio specifico, i controlli ufficiali permettono alle autorità competenti di migliorare gli standard di conformità dell'allevamento alle aspettative etiche" ha detto Grasselli che ha aggiunto "La legislazione e la tecnologia dell'allevamento industriale si sono sempre più adeguate alle "prescrizioni morali" a tutela del benessere animale, ma resta ancora aperta e in parte irrisolta e problematica quella che potremmo definire "la questione animale". In quanto sfruttamento animale, poi, non dovremmo dimenticare che esistono animali mammiferi, umani come noi ma originari di altri continenti, che non sono rispettati nemmeno come gli animali non umani".

Nuova legislazione europea per la sicurezza alimentare ed il benessere animale – Firenze 29/11



Nell'ambito del 14° Forum Risk Management in sanità, in programma dal 26 al 29 novembre a Firenze, gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, in collaborazione con il Ministero della salute, hanno organizzato il convegno "Nuova legislazione europea per la sicurezza

alimentare ed il benessere animale", che si terrà nell'ultima giornata della manifestazione dalle 9 alle 13.30.

La mattinata, coordinata da Enrico Loretto, Presidente Medici Veterinari Regione Toscana, prevede una sessione di relazioni e a seguire la tavola rotonda, moderata dal Segretario Nazionale SIVeMP, dott. Aldo Grasselli "Nuova legislazione europea: quali impatti per la salute dell'uomo, degli animali e per i mercati?" a cui partecipano Silvio Borrello – Direzione Generale della sanità animale e dei farmaci veterinari Ministero della Salute, Gaetana Ferri – Direzione Generale igiene e sicurezza degli alimenti e nutrizione Ministero della Salute, Luigi Scordamaglia – Presidente Filiera Italia – Franca Braga Altro consumo Responsabile Centro Studi Alimentazione e Salute, Onelio Baronti – Regione Toscana, Ugo Della Marta – DG Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana M. Aleandri, Umberto

Agrimi – Direttore Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare ISS, Antonio Limone Tesoriere FNOVI

La partecipazione è gratuita, il Forum è accreditato ECM per tutte le professioni sanitarie

[Programma](#)
[Iscrizioni online](#)

Bando EFSA per la presentazione di proposte: ausili ai sistemi di sicurezza alimentare del futuro



La Commissione europea ha pubblicato un [bando](#) per lo sviluppo di una piattaforma per la ricerca e l'innovazione in ambito di sicurezza alimentare. Scopo della piattaforma è quello di rendere più facile a enti nazionali di sicurezza alimentare, agenzie UE, politici, comunità scientifica e società civile coordinare le azioni per la ricerca. Termine ultimo per l'inoltro delle proposte è il 22 gennaio 2020.

“Individuare le priorità di ricerca in materia di sicurezza alimentare è cruciale per l'EFSA e intendiamo contribuirvi attivamente. Il nostro recente rapporto sulle “esigenze di

ricerca finalizzata alla regolamentazione della sicurezza alimentare 2030” illustra quali sono le priorità della ricerca per i prossimi 10 anni“, ha dichiarato Marta Hugas, direttore scientifico EFSA. Nella [pubblicazione](#) dell’EFSA si illustrano le modalità con cui la ricerca può stimolare l’innovazione, come la scienza possa essere comunicata efficacemente alla società e come garantire cibi privi di rischi a una popolazione mondiale in aumento.

I principali esiti del progetto della Commissione europea saranno mirati ai programmi di ricerca transnazionali, all’allineamento tra i programmi di ricerca nazionali e quelli europei, nonché alla creazione di un piano programmatico per la ricerca e l’innovazione in materia di sicurezza alimentare (SRIA) onde far fronte alle aspettative dei consumatori, alle tecnologie emergenti e alle priorità politiche.

La piattaforma comprenderà informazioni sulla ricerca in materia di sicurezza alimentare e migliorerà l’omogeneità tra i finanziamenti nazionali e quelli europei alla ricerca in ambito di sicurezza alimentare. Agevolerà inoltre nuove modalità per la comunicazione in materia di sicurezza alimentare.

Fonte: EFSA

IV Settimana della cucina italiana nel mondo, SIMeVeP in Bielorussia



SETTIMANA DELLA
CUCINA ITALIANA
NEL MONDO

18 - 24 NOVEMBRE 2019

#ItalianTaste

E' iniziata ieri e si concluderà il 24 novembre 2019 la [quarta Settimana della Cucina Italiana nel Mondo](#), iniziativa ideata e coordinata dal Ministero degli Esteri, dedicata a promuovere all'estero la cucina italiana di qualità e i nostri prodotti agroalimentari che vede la Rete

diplomatico-consolare e degli Istituti Italiani di Cultura impegnata a proporre un gran numero di eventi in tutto il mondo, fra cui momenti di approfondimento su temi di grande attualità, quali il rapporto fra il cibo e la sostenibilità ambientale, la cultura del cibo sano, la sicurezza alimentare, il diritto al cibo, l'educazione alimentare, le identità dei territori e la biodiversità, nel solco dell'eredità di Expo Milano 2015.

Il tema di quest'anno è "Educazione Alimentare: Cultura del gusto".

Per la quarta volta consecutiva SIMeVeP partecipa alla settimana della Cucina italiana in Bielorussia; su invito della Ambasciata Italiana di Minsk ha organizzato l'approfondimento scientifico con due incontri dal titolo "La sicurezza alimentare in Italia, l'impegno dei veterinari pubblici per garantire la salubrità degli alimenti e la loro disponibilità", organizzati a Minsk e a Vitebsk .

Indagine FVE sui veterinari

ufficiali: benessere e soddisfazione lavorativa



Il gruppo di lavoro sulla sicurezza alimentare e la sezione EASVO di FVE – Federazione dei Veterinari Europei hanno lanciato un'indagine per acquisire, in forma anonima, informazioni relative alla vita lavorativa, alla retribuzione, alla soddisfazione

e al benessere dei veterinari ufficiali impiegati dalle autorità competenti.

I risultati, che verranno analizzati sia a livello delle singole nazioni che a livello UE, confluiranno in una relazione generale che presenterà informazioni specifiche sul benessere dei veterinari che lavorano per il governo, come sottoinsieme distinto della professione veterinaria.

E' possibile [compilare il questionario](#), in lingua inglese composto da 16 domande a risposta chiusa e 1 aperta facoltativa, fino al 30 novembre 2019